

Il focus

In Campania le colombe non sfondano

» Mainiero a pag. 9

La scelta

Campania, Angelino per ora non sfonda

Lasciano Silvio il sottosegretario Gioacchino Alfano e il presidente del consiglio regionale

Paolo Mainiero

Alessandra Mussolini è la prima ad adeguarsi all'invito di Berlusconi a non attaccare gli (ex) amici che vanno via. Traditori? «No, cuginetti». La senatrice eletta in Campania non si scompone più di tanto. «Apparentemente sono andati via, ma a volte ritornano...», aggiunge una sorridente Alessandra. La pattuglia campana è presente a ranghi compatti al consiglio nazionale che segna la fine del Pdl e la resurrezione di Forza Italia. «La Campania mantiene la sua posizione, è la regione più presente», gongola il coordinatore regionale Nitto Palma. A Roma sono arrivati cinquantasette delegati su sessantacinque e per non passare inosservati hanno viaggiato su un autobus a noleggio non di un'azienda qualsiasi ma di un'azienda dal nome indicativo: «Angelino».

Si farebbe prima a dire chi non c'era, ma partiamo dai presenti. C'è il governatore Stefano Caldoro, che non si arrende nel cercare l'unità. «Da oggi tornare a lavorare per unire», osserva. Con il presidente della Regione c'è una nutrita delegazione di assessori: Ermanno Russo, Fulvio Martusciello, Daniela Nuges, Sergio Vetrella. Ma non c'è Severino Nappi, entrato in giunta su indicazione di Clemente Mastella e da tempo molto vicino a Caldoro. «E Stefano ha ragione, l'unità è un valore fondamentale», dice l'assessore al Lavoro. «Però aggiunge - Angelino Alfano è un'opportunità di crescita. In Campania l'unità è realizzata nell'esperienza di governo di Caldoro ed è importante per il Paese proseguire nell'azione di governo nazionale».

In prima fila ci sono i vertici del partito in Campania. Oltre a Nitto Palma, ci sono i coordinatori

provinciali di Napoli, Luigi Cesaro; di Avellino, Cosimo Sibilia; di Salerno, Mara Carfagna. L'autobus di «Angelino» scarica a Roma il gruppo in Regione guidato dal capogruppo Gennaro Nocera. Tre soli gli assenti. Il primo è Paolo Romano, il presidente del consiglio regionale, che già da qualche settimana aveva rotto gli indugi schierandosi con Alfano. Il secondo è Luciano Schifone che, in coerenza con la sua storia, ha preferito il ritorno a casa tra gli amici della vecchia Alleanza nazionale partecipando a «Prima l'Italia» di Gianni Alemanno (con lui altri due ex An e ex Pdl, Mario Landolfi e Pasquale Viespoli). Il terzo assente era Angelo Polverino, in carcere per l'inchiesta sulla Asl di Caserta. Il gruppo è dunque compatto. È un motivo per chiedere le dimissioni di Romano da presidente dell'aula? Lo Statuto regionale non prevede la sfiducia, dunque solo un gesto politico dell'interessato potrebbe rimettere in discussione il ruolo. Ma voglia di aprire un fronte a poco più di un anno dalle regionali non ce n'è. Il «cuginetto» Romano è dunque destinato a restare al

suo posto, ma nel gruppo Nuovo centrodestra. Con Romano ne farebbe parte Lello Sentiero, eletto con Noi Sud e ora nel gruppo misto e salito alla ribalta per l'inchiesta sui rimborsi facili in cui è rimasto coinvolto. Un terzo componente del gruppo potrebbe essere Giuseppe Saggiocco quando subentrerà in consiglio al posto di Polverino, in odore di sospensione dopo l'arresto.

Alla fine, nessuna sorpresa. Le assenze erano tutte già annunciate. Sul bus di Angelino (senza virgolette) sono saliti il ministro per l'Agricoltura Nunzia De Girolamo e il sottosegretario alla Difesa Gioacchino Alfano. Che ora dice: «Ho scelto il vicepremier perché condivido la linea di dover tener separate le questioni che interessano la gente dalla decadenza. Siamo tutti chiamati a difendere Berlusconi ma non mettendo in discussione un governo che era nato, per volontà dello stesso Berlusconi, per dare una risposta ai problemi». Alfano lancia un appello ai parlamentari campani «ad abbandonare l'atteggiamento ad essere residuali» e ad avere «consapevolezza dei propri mezzi senza dover accettare che debba venire qualcuno da fuori a governarci e a dirci cosa fare. Sui grandi temi che interessano la Campania, a partire dall'ambiente e dai rifiuti, cosa faranno i parlamentari campani? Faranno opposizione?». Al Nuovo centrodestra di Angelino Alfano aderiscono anche Giuseppe Esposito, ex vice capogruppo al Senato e vicino a Renato Schifani, e il deputato Raffaele Calabrò, legato al ministro Gaetano Quagliariello. Calabrò è anche consigliere per la sanità del presidente Caldoro. «È una nuova avventura - dice - sarebbe stato più facile restare in una nave più grande». Un altro senatore, Luigi Compagna, aveva già da tempo lasciato il Pdl aderendo al Gal (Gruppo autonomie locali) che adesso confluisce nel Nuovo Centrodestra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Adesioni

Nitto Palma: la Campania è la più compatta
Alla convention 57 delegati su 65
Ncd: sì di Calabrò e di Schifone



Peso: 1-1%, 9-55%



Le eccezioni venete
La maggioranza degli eletti in Veneto sta dalla parte di Berlusconi ma Sacconi e Giorgetti hanno detto di no a Silvio

Il pullman Si chiama proprio come il vicepremier e «scissionista» Alfano la ditta campana di autotrasporto noleggiata dai dirigenti del Pdl regionale per partecipare alla kermesse romana di Forza Italia



Le scelte siciliane
Nell'isola si schierano con Alfano ben 15 parlamentari su 25 ma Prestigiacomo e Martino restano con il Cavaliere

La scissione lombarda
Il senatore Formigoni annuncia via twitter che nove consiglieri regionali su 19 sono transitati col Nuovo centrodestra



L'arrivo Il coordinatore Pdl Nitto Palma all'arrivo all'Eur